Anno IX. Udine — Giovedì 6 Agosto 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 186.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati! —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50
- Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col linometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Le nostre scuole rurali

APPUNTI

Sulle nostre scuole rurali si potrebbe scrivere in prosa più di Sant'Agostino, e in versi più di Francesco Berni, e saremmo sempre da capo a chiederci: e le nostre scuole rurali?

Noi siamo sempre più convinti di quella verità ch'ebbe a dire Francesco De Sanctis: “I maestri elementari faranno la nuova rivoluzione in Italia.„ Certo, evoluzione del pensiero, che si andrà man mano rischiarando di nuovi ed ignorati e non immaginati veri, e quindi rivoluzione della luce contro le tenebre, del progresso contro l'oscurantismo. Sarà codesta veramente l'età dell'oro, quando verrà. Ma noi non la vedremo: e pur la proseguiamo d'amore, come fa l'agricoltore di certi alberi che coltiva e dei quali non vedrà mai frutto: *Agricola serit arbores, quorum fructus adspiciet.*

* * *

Io amo girare di scuola in scuola del mio Comune, ascoltando molto gli esami degli alunni e pigliando appunti di ciascuna scuola. Poi, finiti gli esami, chiuse le scuole, e maestri ed alunni in vacanza, mi provo a buttar giù le impressioni avute. Ed è così che oggi ricorro al *Friuli* per un postucino.

Io non so, e non mi giova per l'argomento che prendo a trattare, quali o quanti Comuni si trovino in fatto d'istruzione come il mio; se ve ne ha che questa prosa rispecchi, tanto meglio. Però siccome i Comuni qui del Friuli sono press'a poco a quel grado di coltura, vorrei inferirne che parlo a nuora perchè suocera intenda.

La *vexata questio*, il nocciolo anzi della questione, sta, per mio giudizio, tutto nell'*obbligo di frequenza*; ed è quest'obbligo che non vedo osservato.

La legge, o regolamento, poco importa, dice: Fate uno stato numerico dei fanciulli obbligati a frequentare la scuola e dei mancanti con giustificazione e senza. Si va a vedere il registro e le assenze sono segnate e non sono segnate, tu ti vedo e non ti vedo, che ha forma e figura variabile, è *a*, è un punto, una croce, una virgola.... anche il bacillo virgola.

E ciò, chi bene osservi, dimostra l'incertezza dei maestri nell'osservare la legge. Fra parentesi, io parlo in generale o generalizzo un caso; non intendo dire che tutti i maestri cadano sotto le osservazioni che vado facendo!

La legge, o regolamento, poco importa, dice ai maestri: fate il rapporto mensile sulle abituali assenze degli alunni. E i maestri si esimono.

La legge dice al sindaco: fate l'invito ai genitori o tutori degli alunni che abitualmente mancano alla scuola. Dice di più: chiede il Verbale di contravvenzione alla legge sull'istruzione obbligatoria.

Ebbene: non invito, non contravvenzione, non verbale. Forse il maestro non ama inimicarsi le famiglie degli alunni e le autorità comunali non vogliono prendersi di simili gatte a pelare. Sono già troppe, soffocanti, opprimenti le tasse, e questa, che sarebbe la tassa sull'ignoranza, il villano non sopporterebbe senza scrolli.

* * *

I genitori oggi sono poco severi coi figli, e guai ai maestri che ardiscono castigare un alunno; c'è da temere per la pelle, comechè il castigo sia mite e le preziose e terse carni dell'alunno non siano state neanche offuscate dal soffio avvelenato del maestro.

Così oggi le piazze dei nostri villaggi sono popolate da birichini, da monelli insolentissimi senza esempio, e così si prepara la generazione avvenire; ignorante sì, ma in compenso il primo marmocchio di 9 o 10 anni che ti viene tra' piedi ti chiede la *cicca*, la *ponte*.

Dai 6 ai 12 anni i fanciulli non possono apprendere bene e per sempre a leggere, scrivere e far di conto. L'età è troppo tenera ed hanno altro per la testa i fanciulli, che, abbandonati dai genitori, vengono alla scuola un giorno o due al più per settimana, e sono assidui quei quattro o cinque giorni che precedono l'esame.

E viene l'autunno e, *tempora vindimiae*, passa tutto quel poco che hanno imparato.

Figuriamoci poi dai 12 ai 20 anni se non tornano analfabeti!

Le madri tengono le scuole in conto d'asili d'infanzia, e vi portano i bambini colla pretesa che le maestre ne abbiano, magari, a pulire il culetto. Codesto è abbastanza umiliante per chi insegna.

Mancano le scuole serali, che sarebbero la continuazione logica della scuola elementare, perchè i Comuni troppo gravati di spese, non possono pensare a scuole serali.

Intanto il sugo che si ricava dalle scuole serali è bene scarso.

Come vi si provvede?

Facendo che l'insegnamento incominci quando l'alunno ha 15 anni e lo porti alla leva.

Così più maturo d'età, avrà miglior buon volere.

Ma, l'argomento non è da trattarsi così superficialmente.

Ci riserbiamo la proposta per altro articolo. (*)

Lestizza, 4 agosto 1891.

Carlo Fabris.

(*) Aspettiamo il secondo articolo, che ci promette il nostro egregio collaboratore, per aggiungervi qualche nostro appunto, non essendo noi concordi in tutte le idee espresse in questo primo, che del resto è degno dell'attenzione di quanti si occupano dell'ardua questione, la quale purtroppo è ancora quasi insoluta nel nostro paese.

(N. d. D.)

A PROPOSITO

della sicurezza dello Stato

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

“Ora che la questione del trafugamento dei piani della difesa di Genova è sopita, vengono a proposito alcune osservazioni che riguardano tanto l'importanza della questione in sè, quanto quella del reato contro la sicurezza dello Stato in generale. Senza aver l'aria di voler criticare o biasimare quanto è stato scritto a tale proposito da autorevoli giornali in questi giorni, sembrami che si possa però tornare a mente calma sulla questione e ponderarla bene per potersi pronunciare un'altra volta contro le esagerazioni degli altri e contro la nostra apprensione stessa.

Ignoro quale sia stato il giornale che prima diede l'allarme colla notizia che a Genova erano stati trafugati documenti riflettenti la difesa dello Stato: certo se quel giornale avesse saputo allora la fanfaluca che stampava e che offriva in pasto ai suoi lettori e agli altri giornali, non l'avrebbe stampata: il primo d'aprile è troppo lontano per potersi divertire con certi *canards*. Ma il pubblicare una notizia così a sensazione non dipende tanto dall'ignorare ch'essa forse non è esatta, quanto dal non pensare che, vera o no, novanta volte su cento è un pallone gonfiato dalla propria fervida immaginazione e che di grave, di pericoloso, di compromettente, nel fatto annunciato non v'è che l'annunzio di esso.

Invero, a nessuno che sia un po' addentro nelle cose militari viene il dubbio che uno Stato che abbia interesse a conoscere, anche minutamente, la disposizione delle fortificazioni d'una piazza, possa trovare impedimenti tali che lo obblighino a ricorrere ai mezzi, sempre pericolosi, d'un informatore prezzolato e poco competente. È una grande ingenuità il credere che la Francia non conosca le nostre piazze di terra e di mare, non fosse altro perchè noi conosciamo appuntino le sue. Nel caso particolare di Genova, poi, non so che cosa diavolo ci possa essere di ignoto nella sua difesa per uno che la voglia conoscere! Basta fare una passeggiata sulla strada a mare, perchè, a meno di chiudere gli occhi, si possano vedere le batterie, non solo, ma contarvi persino i cannoni che vi sono dentro.

Se poi qualcuno fosse più curioso ancora e volesse sapere come queste batterie sono impiegate, non ha che da assistere, *a 200 passi dai pezzi*, al tiro o ai tiri che vi si fanno annualmente. Che cosa si vuole di più? Altro che disegni! Per un ufficiale intelligente ciò serve meglio di qualunque documento! E quel che si dice di Genova, si può ripetere quasi di qualunque altra piazza o forte. E quindi ridicolo il pensare che uno Stato estero ignori ciò che può, volendo, conoscere, e il gridare al tradimento, eccitando gli animi dei non pratici, cioè del 95 0|0 della popolazione, con notizie sbalorditive.

Ma, si dirà, dal momento che degli altri Stati, la Francia, per esempio, ci si mette tanta cura nell'impedire lo spionaggio ed ogni sistema di informazioni in genere, ci deve essere un motivo forte che deve costringere anche noi a tener segrete le cose nostre. Adagio. Parlando di altri Stati e volendo portarli per esempio, bisogna limitarsi alla Francia, se no non c'intendiamo più. La Francia, è vero, è gelosa, o almeno si mostra gelosa di tutto ciò che riguarda la difesa dello Stato. Ma di questo sentimento (che dirò poi a che serve in ultima analisi) dobbiamo cercare le cause:

1° Nella apparenza di teatralità che in quel paese si ha il bisogno di dare anche alle cose più serie.

2° Nel fatto che in Francia l'opinione pubblica si impone anche là dove dovrebbe regnare assoluto e indiscutibile il parere delle persone competenti: per cui non c'è giornalucolo ignorantello che non voglia ficcare il suo naso nelle cose che capisce meno, trincerandosi dietro uno sgrammaticato periodo sull'amor patrio e sul *devoir de la revanche*.

3° Infine in uno spirito tradizionale di *surprendre au dernier moment*. Chi non ricorda la faccenda delle mitragliere prima del 1870? Costrutte le mitragliere nel più grande segreto, formate le batterie, preparate le dotazioni e tutto il fabbisogno per la guerra, vennero chiuse nei magazzini d'artiglieria e tenute nascoste colla più gelosa attenzione.

Per loro, per i francesi, le mitragliatrici erano il *Deus ex machina*, erano il babau *du dernier moment* che doveva sterminare il nemico ad un dato segnale!

Fiasco più colossale di quello fatto poi dalle mitragliatrici è difficile trovarlo in tutta la storia delle armi! Ora avevano il fucile Lebel (*une blague*), la melinite, le batterie mobili su vagoni e altre storie: tutti segreti di Pulcinella che essi si sforzavano di tener nascosti.

Un bel giorno (un po' tardi, però) si sono accorti che fucile e melinite erano conosciuti persino dai soldati di ras Alula, e allora hanno cercato un capro espiatorio. Dal marciume dell'affarismo vennero gettati sulla spiaggia due rottami, Triponè e Turpin, non più colpevoli di molti altri, e l'opinione pubblica si è sfogata su di essi!

Questo sentimento di gelosia, che in Francia passa sotto il nome di patriottismo, ma che non è se non un ridicolo bisogno di credere gli altri inferiori, questo sentimento, ripeto, non serve a nulla e non dà nessun risultato all'infuori del soddisfacimento dell'opinione pubblica. Ciò per i francesi è tutto, ma per il fatto in sè è nulla.

Non c'è ufficiale di stato maggiore in Italia che non conosca o non abbia il mezzo di conoscere tutte le fortificazioni della frontiera francese, il loro armamento e per talune anche il loro munizionamento. Mi fanno ridere quindi quei signori della Camera francese che propongono delle leggi più severe (la pena di morte persino!) contro i traditori e le spie, e fanno sorridere certi nostri giornali anche militari che li prendono sul serio. Andiamo, ossia, non facciamo i francesi!

Un aneddoto per i signori deputati *della grande République*. Alcuni anni or sono — tre, quattro, cinque o sei come più piace — ritornando da una escursione *a piedi* nella Savoia, capitai a Modane. Si stava allora costruendo la batteria che batte lo sbocco del *tunnel* e completa l'azione del vecchio e insufficiente forte di Lesseillon. Mentre dalla strada sulla sinistra dell'Arc stavo ammirando il va e vieni dei barili sulla funicolare aerea, un bravo gendarme, mi si accostò per fare, *un*

171 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Vendicarvi! eh via, non lo farete?

— Come?

— I principi non si vendicano, puniscono! Rimproverate della sua iniquità Monsoreau, e lo castigherete.

— E in qual modo?

— Rendendo la quiete a madamigella di Méridor.

— E posso farlo?

— Certo.

— In che modo.

— Restituendole la libertà.

— Ma via, spiegati!

— È naturale: il matrimonio è stato forzato, dunque è nullo.

— Hai ragione.

— Fatelo annullare, ed avrete agito da degno gentiluomo e nobile principe.

— Ah! ah! disse il duca, sospettoso, quanto calore! t'interessa, Bussy?

— Io? Nulla affatto. Quel che mi preme è che non si dica, che Luigi di Clermont conte Bussy serve un principe perfido, un uomo senza onore.

— Oh! bene! vedrai.... Ma come sciogliere quel maritaggio?

— Facilissimamente: facendo agire il padre.

— Il barone di Méridor?

— Sì.

— Ma s'è in fondo all'Angiò?

— È qui.... cioè a Parigi.

— In casa tua?

— No; presso la figlia. Parlategli, che possa non temere da voi, che in luogo di considerare vostra altezza qual suo nemico vi trovi un protettore, ed egli che malediceva il vostro nome vi adorerà qual genio benefico.

— È un possente signore nel suo paese! disse il duca, e si assicura abbia grande influenza in tutta la provincia.

— Sì, monsignore; ma ciò che dovete pensare innanzi tutto si è ch'è padre, che la sua figlia è infelice, e ch'egli è sventurato per l'infelicità della figliuola.

— Quando potrò vederlo?

— Appena siate tornato a Parigi.

— Bene!

— Siamo dunque d'accordo, monsignore?

— Sì.

— Sulla fede di gentiluomo?

— Sulla fede di un principe.

— E quando partite?

— Questa sera. Mi aspetti?

— No; corro avanti.

— Va, e sta pronto.

— Tutto dedito a voi. Dove ritroverò vostra altezza?

— All'udienza del re, domani verso mezzogiorno.

— Io ci sarò; addio, monsignore!

Bussy non perdè un momento, ed il tragitto che il duca fece dormendo nella sua lettiga, ed in cui impiegò quindici ore, egli che tornava alla capitale col cuore gonfio di amore e di letizia lo divorò in cinque ore, per consolare al più presto il barone, al quale avea promesso assistenza, e Diana, a cui andava a portare la metà della sua vita.

XXXIV.

Al Louvre tutti dormivano, perocchè erano soltanto le undici antimeridiane; pareva che le sentinelle del cortile camminassero con precauzione; la cavalleria di guardia nel fare la guardia si muoveva di passo.

Tutti lasciavano riposare il re, stanco dal suo pellegrinaggio.

Si presentarono a un tempo stesso due uomini alla porta principale del Louvre; uno sopra un barbero vivacissimo, l'altro sopra un corsiero di Andalusia tutto bagnato di spuma.

Si fermarono di fronte alla porta, e si guardarono, chè venuti da strade opposte colà s'incontravano.

— Signor di Chicot! esclamò il più giovane salutando civilmente, come state?

— Oh! è il signor di Bussy. Benone, signor mio, rispose Chicot con tal cortesia e disinvoltura, indizio di gentiluomo, almeno tanto quanto il saluto di Bussy dava indizio di signorone e di persona delicatissima.

— Venite ad assistere al levarsi del re? domandò Bussy.

— E anche voi, suppongo.

— No: io vengo per riverire monsignore duca d'Angiò: sapete, signor di Chicot, aggiungeva Bussy sorridendo, che non ho la sorte di essere fra i favoriti di sua maestà.

— La colpa è del re, non vostra, mio signore.

Bussy s'inchinò.

— E venito da *lontano*? chiese quest'ultimo; si diceva che foste in viaggio.

— Sì, era a caccia. E voi pure, non viaggiavate?

— Realmente, ho fatta una gita in provincia. Adesso, avreste la bontà di rendermi un servigio?

— E come ogni volta che il signore di Bussy vorrà disporre di me per qualunque siasi cosa, mi onorerà sommamente.

— Or bene, penetrerete nel Louvre, voi privilegiato, mentre io resterò nell'anticamera; compiacetevi dunque fare avvertire il duca d'Angiò che lo aspetto.

— Il signor duca è al Louvre, disse Chicot, e senza dubbio assisterà al levarsi di sua maestà; perchè non entrate con me?

— Temo la faccia arcigna del re.

— Oibò!

— Eh eh! finora non mi ha assuefatto a suoi più graziosi sorrisi.

— State quieto, fra qualche tempo tutto questo si cambierà.

— Ah, ah! siete indovino, signor di Chicot?

— Qualche volta. Animo, coraggio, andiamo.

Entrarono ambedue, e si diressero, uno verso l'abitazione del duca d'Angiò, ch'era, conforme crediamo aver già detto, l'appartamento prima occupato dalla regina Margherita, e l'altro verso la camera del monarca.

Enrico III si era destato allora aveva suonato sulla grossa campana, ed una turba di servi e di amici erasi precipitata nella regia stanza; digià il brodo di pollo, il vino colle spezie, e le paste di carne erano apparecchiate, quando capitò Chicot libero e snello dall'augusto suo padrone, e prima di dare il buon giorno cominciò a mangiare nel piatto e bere nella tazza d'oro.

— Cospettone! esclamò il re contentissimo, benchè si fingesse adirato. È quel briccone di Chicot, se non isbaglio; un fuggiasco, un vagabondo.... un mascalzone?

— Oh oh! che hai figliuolo? disse il Guascone, sedendo senza cerimonie cogli stivali polverosi sull'immenso sofà coi gigli d'oro dove era assiso Enrico III. Ci dimentichiamo forse di quel caro ritorno della Polonia, in cui facemmo la parte da cervi, intantochè i magnati facevano quella da cani? *Taïaut! Taïaut!*

(Continua)

brin de causette. Divenimmo amici in un momento, tanto che il gendarme, dovendosi recare sulla altura dove si stava costruendo la batteria, mi disse: *Si vous voulez m'accompagner là haut!* Lo ringraziai e risi di cuore pensando che mentre a Parigi si facevano delle leggi tremende, un gendarme francese *invitava* un ufficiale d'artiglieria italiano a visitare le batterie!!

Siamo quindi serii per conto nostro: non agitiamo la teda dell'opinione pubblica ad ogni minimo fatto: non portiamo in ballo ad ogni istante la sicurezza dello Stato, che dipende da fattori molto più elevati e molto più grandi che non i meschini incidenti simili a quelli di Genova.

I COMMENTI DELLA STAMPA sui fatti di Bologna

I giornali giuntici ieri a sera e questa mattina, commentano quasi tutti i gravissimi fatti di Bologna.

La *Tribuna* si domanda che cosa facevano le autorità giudiziarie, militari e politiche di Bologna, «mentre le polemiche duravano più acerbe e l'atteggiamento degli ufficiali del 50° fanteria si chiariva più allarmante».

Ed aggiunge: «Perchè, parliamoci chiaro: il lasciar aperto l'adito a fatti del genere di quelli che si deplorano, il lasciar crescere attriti pericolosi fra l'esercito e la popolazione, fino al punto che una polemica giornalistica s'accenda, duri e si inviperisca; che gli ufficiali contro il preciso disposto del regolamento di disciplina si radunino per ottenere collettivamente vendetta di quella polemica, e rimproverati dai cittadini, sia pur anche con acerbe parole, sguainino le sciabole, mettano mano alle rivoltelle, che non dovrebbero portare, e trascendano a reati di violenza sulla pubblica via, è il colmo della insufficienza per parte delle autorità tutte chiamate a tutelare la quiete pubblica, il decoro della milizia, ed il rispetto della legge.»

L'Italia di Milano non fa commenti, ma, riassunti i fatti, così conclude:

«Procede attivamente un'inchiesta per vedere cui tocca la responsabilità di tanti fatti dolorosi. Vorremmo che essa approdasse a far conoscere che tutto avvenne per qualche malinteso, e che si ponesse un termine alle polemiche, tanto più che la ragione ed il torto — diremo col Manzoni — anche in questa occasione non vanno divise con taglio sì netto che l'una nè possa avere più dell'altra parte.»

Secondo l'*Adige*, tali fatti succedono «per la educazione che ha ricevuto l'attuale gioventù che indossa la divisa di ufficiale nell'esercito italiano.

«Come dai seminari ecclesiastici non escono che dei preti, così dai seminari militari (collegi) non possono uscire che dei soldati.

«Non dobbiamo dimenticare che nel nostro paese, retto costituzionalmente, i cittadini devono saper essere soldati, ma che non è consentaneo alle nostre condizioni nazionali l'andazzo di insegnare ai giovanetti a far l'ufficiale prima di aver ricevuta l'educazione civile.

«Certo è che i giovanetti in tale modo imparano pochi elementi di educazione civile, nei ritagli di tempo avanzato dalle molteplici istituzioni di regolamenti e di discipline militari.

«Non le scuole militari, dove entrano dei giovani, devono essere abolite, ma i collegi (veri seminari militari) ove si accolgono dei fanciulli.

«I militari insegnanti di scienze militari si capiscono; i militari pedagoghi e precettori di bambini, a' tempi nostri, sono un anacronismo, quando non siano fors'anco un danno».

Il *Resto del Carlino*, dichiarando di farsi cauto nei commenti, per non esasperare maggiormente l'animo sdegnato della popolazione, deplora che una parte della stampa bolognese «mossa da risentimenti personali o da passione di parte, impugni la penna per dimostrare che gli ufficiali del 50° peccarono nella sera di domenica scorsa di *ingenuità*, e che gli errori loro non furono che la conseguenza dell'esagerazione di nobili e generosi sentimenti.»

Così ragionando — aggiunge il citato giornale — si rende un ben cattivo servizio ad ufficiali dell'esercito italiano, che vengono dipinti come uomini e soldati che non hanno la piena coscienza di quel che fanno, e che perciò non debbono rispondere intieramente delle conseguenze delle azioni loro.»

Il *Messaggero* scrive:

«Comprendiamo benissimo che l'essere oggetto di critica per parte della stampa, non faccia piacere ad alcuno.

«Comprendiamo anche che chi indossa un'uniforme, possa — per ragioni tutte proprie del militarismo — risentire più acerbamente il pungolo di queste critiche, sia che riguardino l'individuo, sia che riguardino complessivamente l'esercito.

«Ma se questo si può e si deve concedere, si deve ammettere altresì che l'essere ufficiale, il portare una sciabola al fianco, non dà dei privilegi sopra gli altri cittadini; si deve ammettere che l'esercito è un'istituzione come tutte le altre che governano il paese, come la magistratura, come il Senato, come la Camera dei deputati.

«Ora sarebbe bella che la stampa potesse discutere le sentenze dei magistrati, potesse biasimare i ministri, rimproverare i deputati, stigmatizzare i senatori, dire il fatto suo a tutti i funzionari pubblici che commettono degli errori, o delle soperchierie, e non potesse poi dir sillaba quando si tratta dell'esercito o di un ufficiale dell'esercito.»

Il *Corriere del Polesine* riconosce che la condotta degli ufficiali del 50° fanteria «è stata domenica sera degna di riprovazione; anche se si voglia credere che sieno stati mossi da un sentimento di *camaraderie* per un loro compagno, e che non andassero in trenta ad attaccare due soli individui, ma solo si recassero colà per impedire che il loro compagno, che voleva una soddisfazione di atroci attacchi, non fosse sopraffatto, come gli avvenne la prima volta.

«E questa violenza, sia pure giustificata, sia pure da quanti hanno dignità personale sentito che ad atroci ingiurie bisognava in qualche modo rispondere, questa violenza è il massimo degli errori; perocchè non è concepibile che ufficiali italiani possano servirsi delle armi contro dei cittadini, quando, per necessità estreme, non siano comandati».

Il *Secolo* parla contro il privilegio della sciabola:

«Il privilegio della sciabola — osserva il giornale milanese — dà un sentimento di superiorità sopra i semplici borghesi inermi: e come conseguenza, vediamo molti ufficiali andare a cercare due giornalisti a teatro e snudare le armi contro i cittadini.

«In Inghilterra, dove il rispetto della personalità è vivo e sentito da tutti, i militari, quando non sono in servizio, non possono andar in giro armati: e perchè il Parlamento italiano non potrebbe fare una consimile legge per il nostro paese?»

Quindi aggiunge: «Noi non estendiamo il fatto di alcuni a tutto l'esercito: rispettiamo gli ufficiali studiosi e convinti di adempiere un dovere, che non hanno vestito la divisa per far carriera, ma i sostenitori dell'esercito, se vogliono che questo sia rispettato, devono per i primi domandare che i colpevoli abbiano un esemplare castigo.»

Il *Popolo Romano* consiglia il ministro Pelloux a far cambiare di guarnigione il reggimento 50° di fanteria.

Il *Diritto* biasima la condotta del comandante la divisione militare e del comandante il 50° reggimento fanteria, al quale appartengono gli ufficiali che diedero luogo ai dolorosi disordini.

Loda la scelta del generale De Sonnaz incaricato di aprire un'inchiesta, e ricorda che il 50° reggimento venne formato da volontari emiliani durante la campagna del 1859, e fu a Custoza nel 1866 partecipando al famoso quadrato.

«Gli ufficiali, conclude il *Diritto*, debbono ispirarsi a questi ricordi patriottici.»

Il *Fanfulla* ricorda l'affratellamento che esiste tra l'esercito e la cittadinanza; essendo i fatti d'Empoli e di Bologna dolorose eccezioni. Raccomanda la pace e la concordia.

Il *Don Marzio* deplora vivamente l'accaduto «L'esercito nazionale è amato con devozione ed entusiasmo da tutto il popolo italiano e gravi, ragioni debbono esservi perchè tutta una cittadinanza fra le più calme e moderate insorga a protestare contro l'ufficialità. Facciamo voti che un provvedimento sollecito ponga termine a questa agitazione che fa una impressione veramente dolorosa.»

L'*Ordine*, di Ancona dice:

«I commenti sono dolorosi come i fatti a cui si riferiscono. Non crediamo plausibile la condotta degli ufficiali che in forte numero si facevano vedere a dar quasi la caccia a due persone. Il loro intendimento non sarà stato quello di partecipare tutti all'azione che doveva nascere contro uno o due individui, ma di intervenire quando dall'altra parte fossero comparsi molti spalleggiatori. Ciò non toglie però che il loro contegno fu poco prudente, dovendo essi pensare a quel che poteva succedere e che infatti successe, e dovendo evitare queste prevedibili conseguenze.»

Il *Don Chisciotte* imputa al militarismo le prepotenze di Empoli e di Bologna, ed osserva:

«Il Governo ha fatto bene a mettere agli arresti il colonnello e il tenente del 50° reggimento fanteria, ma non basta. Quanto abbiamo narrato se giustifica, in parte, lo sdegno della nobilissima popolazione bolognese, ci avverte pure di molte altre cose, tutte gravi e tristi. Ci avverte sopratutto del pericolo che una sciocca educazione e più sciocchi pregiudizi di casta vadano facendo sentire la infausta opera loro nella parte più giovane del nostro esercito, che è istituzione nazionale, niente altro, unicamente nazionale, e deve rimanere unita d'affetti, di speranze, di consuetudini a tutto il popolo. Il militarismo che si è introdotto nelle scuole militari esce fuori: Empoli e Bologna son lì ad attestarlo. I molti giovani ufficiali, a differenza dei loro commilitoni più vecchi, quelli che avevano combattute le battaglie della patria, sentono un poco omai d'essere una cosa diversa, un'aristocrazia nella nazione.

«Le misure di disciplina prese oggi dal ministro della guerra, sono lodevoli; ma bisogna andare più in là, e pensare al domani.

«E il miglior provvedimento da prendersi è ancora questo: torniamo all'antico.

«Torniamo alle tradizioni semplici, quasi borghesi, del nostro esercito, quando gli ufficiali erano esempio di domestichezza, di affettuosità e sopratutto di decorosa rigidità in tutte le ore del giorno.»

AMENITA' FRANCO-RUSSE

Di uno degli innumerevoli desinari a cui assistettero gli ufficiali navali francesi in Russia, così narra il corrispondente del *Times*:

«Alla fine del desinare il generale Sladen abbracciò e baciò l'ammiraglio Gervais.

«Quando si trattò d'andarsene, siccome aveva cominciato a piovere, un colonnello del Genio pose il suo mantello militare sulle spalle dell'ammiraglio Gervais; ma fu quasi immediatamente surrogato dal mantello di un generale presente, come più adatto al suo rango.

«Quando, l'ammiraglio Gervais apparve alla folla col mantello scarlatto di generale russo, fu ricevuto con indescrivibile entusiasmo.

«L'ammiraglio francese riceve giornalmente centinaia di lettere di simpatia. Deputazioni popolari gli hanno presentato il pane e il sale, come si usa in Russia.»

* * *

A Cauterets, Hautes Pyrenées (Francia), dove arrivarono per i bagni l'ambasciatore russo in Francia, barone Morenheim e sua moglie, ricevettero una accoglienza entusiastica dalla popolazione.

Il barone dovette presentarsi a ringraziare, parlando «dell'amicizia tra Francia e Russia che echeggia al di là dei mondi.»

* * *

Lo stesso corrispondente russo del *Times* telegrafa:

Da fonte autorevole ho ricevuto i seguenti particolari concernenti il significato politico della visita della flotta francese.

Per qualche tempo le trattative per gettar le basi di una alleanza con la Francia furono condotte fra il barone Morenheim, ambasciatore a Parigi, e il presidente Carnot.

Il contrammiraglio Gervais ha portato in Russia lo sbozzo delle condizioni stabilite per presentarle ai ministri: degli esteri, della guerra e della marina.

Quando i negoziati saranno conclusi, il documento risultante sarà firmato dai tre ministri, ma non dallo czar, e il trattato sarà lasciato in questo stato di incoazione fino all'arrivo del momento psicologico.

Durante gli ultimi giorni, mentre le serate erano dedicate a desinari e manifestazioni di entusiasmo, l'ammiraglio francese passò tutte le mattine in stretti colloqui col signor Giers, ministro degli esteri, col signor Vannofsky, ministro della guerra, e col signor Tchikatcheff, capo dell'ammiragliato.

Politica coloniale a base di timidità

Il *Corriere Eritreo* pubblica una lettera del generale Orero, nella quale questi dice di aver abbandonato, da oltre un anno, Massaua, perchè sopraffatto da quella politica scioana che egli giudica nefasta, come giudica anche adesso nefasta qualunque nostra politica coloniale a base di timidità.

Sostiene quindi non essere lontano il giorno in cui il commercio prenderà nuovo e più vigoroso sviluppo verso Massaua.

Considera importantissimo spingere le ferrovie di Saati fino ad Ailet, nonchè ridurre a buona strada camelliera l'attuale strada di Ailet e Keren per il passo del Maldu.

Convittori alpinisti

Le paure della Repubblica francese

L'altra sera giungeva reduce da Aosta a Torino una nuova comitiva di 15 allievi del Collegio Nazionale *Umberto I*, che, partiti da Novalesa, loro residenza estiva, in meno di una settimana, sempre a piedi, avevano percorso tutte le Alpi Graie, dal Moncenisio al Monte Rosa, visitando la Moriana, la Tarantasia, il maestoso gruppo del Monte Bianco dal Piccolo al Grande San Bernardo, indi giù giù la valle fino alla capitale dei Salassi. Tale cammino, tenuto conto delle deviazioni necessarie per il valico dei monti, non misura meno di 300 chilometri. E quando si pensa che i giovani convittori l'han fatto cogli zaini sulle spalle e senza riposare neppure un giorno bisogna dire che essi sono davvero bravi alpinisti.

Dai convittori reduci e dal cav. Lanza, loro direttore spirituale, che fu guida nel viaggio, si narrarono le accoglienze veramente onorate che fece al drappello viaggiante quella perla di gentiluomo che è l'abate Chanoux all'ospizio del Piccolo San Bernardo, quelle non meno care dei convittori d'Aosta ai loro compagni di Torino, le feste da questi ultimi fatte al commendatore Parato, loro rettore, andato incontro al drappello fino ad Aosta; ma anche le difficoltà ingiustificabili che la gendarmeria francese fece ai giovani viaggiatori, trattenendoli ben nove ore a Lanslebourg, indi facendoli sparire ad occhio fino al confine.

Che la Grande Repubblica abbia paura di una dozzina di giovinotti che vanno senz'arme e per luoghi neutrali a loro diletto ed istruzione?

Come sono piccole talvolta le così dette grandi nazioni!

Preparativi di guerra?

Le *Neueste Nachrichten* di Monaco riferiscono le voci che corrono, a quanto dice il loro corrispondente da Berlino, in quei Circoli militari.

Secondo coteste voci, il generale Waldersee sarebbe già sicuro di comandare l'esercito dell'Est in una guerra — che si crede prossima — contro la Russia, e avrebbe di fronte a sè il generale Gurko.

Il generale Dragomirow, sarebbe comandante de' russi contro gli austriaci.

La Francia dovrebbe sostenere l'urto dell'esercito italiano e di una parte del tedesco; la Russia lotterebbe col resto dell'esercito tedesco e con l'austriaco.

L'imperatore di Germania assumerebbe il comando in capo contro la Francia, e nel suo seguito si troverebbero il Cancelliere e il capo dello Stato Maggiore von Schlieffen.

DALLA PROVINCIA

L'egregio artista nostro comprovinciale, co. cav. Giuseppe Valentinis di Tricesimo, si recherà a Venezia con incarico del ministro dell'Istruzione per dirigere i lavori di nutrizione e rigenerazione del quadro di Tiziano (?) *San Marco*, e di quattro santi, e di un altro quadro del Tiepolo: *La crocifissione di Cristo*, nonchè di parecchi dipinti del palazzo Ducale nelle sale del Maggior Consiglio, dello Scrutinio e della Quarantia.

Tutti coloro i quali possiedono l'abilitazione a riparare i danni delle pitture antiche, potranno assistere a questi lavori di restauro per imparare dal Valentinis il metodo di Pettenkoffer.

CRONACA CITTADINA

Storia patria. 6 agosto (1284). Battaglia della Meloria fra Genovesi e Pisani, colla sconfitta di questi ultimi.

Un pensiero al giorno. Come sarebbe sterile, vuota e misera la vita, senza la speranza dell'affetto fedele di anime elette che esultano e tremano alle tue gioie e a' tuoi dolori!

Consiglio comunale. Domani, alle ore 9 ant., come abbiamo annunziato, si riunisce il Consiglio comunale per discutere e deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno e già da noi pubblicati.

Proclamazione dei consiglieri provinciali. Oggi alle ore 11 ant., in seduta pubblica, dalla Deputazione provinciale vennero proclamati a consiglieri provinciali i signori:

Barnaba cav. dott. Domenico, pel mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Colotti cav. dott. Antonio, pel mandamento di Gemona.

Deciani nob. dott. Francesco, pel II° mandamento di Udine.

Faelli Antonio, pel mandamento di Maniago.

Ferro dott. Carlo, pel mandamento di Cividale.

Gabrici cav. Giacomo, pel mandamento di Cividale.

Lucchini Giuseppe, pel mandamento di Sacile.

Magrini dott. Arturo, pel mandamento di Tolmezzo.

Rainis dott. Nicolò, pel mandamento di S. Daniele.

Renier cav. dott. Ignazio, pel mandamento di Tolmezzo.

Come avevamo anche noi rilevato il prof. Clodig è ineleggibile, e oggi venne proclamato eletto in sua vece il dott. Ferro. Il deputato provinciale Biasutti fu solo a sostenere l'eleggibilità del Clodig.

Congratulazioni. La casa dell'illustrissimo Sindaco è in festa per un lieto avvenimento. Oggi all'alba la sua gentile Signora diede felicemente alla luce un bambino.

Al primo magistrato cittadino, al simpatico gentiluomo, le nostre congratulazioni.

Pel 16 agosto. La festa di quel giorno si può prevedere fin d'ora che riescirà degna degli ospiti che la città nostra si prepara ad accogliere, e del grande avvenimento che si intende di ricordare.

Le adesioni dei Corpi Morali e delle Società sia cittadine che provinciali, continuano sempre numerose, perciò nel 16 agosto Udine raccoglierà fra le sue mura oltre che i gloriosi superstiti veneti della leggendaria spedizione dei Mille, anche le rappresentanze di tutte le civili istituzioni della nostra provincia.

Ecco ora il programma della giornata:

Ore 7 e mezzo ant. — Ricevimento alla stazione dei superstiti dei mille.

Ore 10 e mezzo ant. — Riunione di tutte le Associazioni nella Palestra di ginnastica per recarsi al Palazzo municipale.

Ore 11 ant. Ricevimento in Municipio — Inaugurazione dei busti a Cairoli, Sella, e Cella.

Ore 12 e mezzo pom. — Congresso dell'Associazione dei mille.

Ore 2 e mezzo pom. — Banchetto.

Ore 5 pom. — Corse cavalli.

Il Banchetto d'onore ai Mille avrà luogo nel giorno 16 corrente, alle ore 2 e mezzo pom., in un locale ancora da destinarsi.

I cittadini che intendessero parteciparvi, si inscriveranno presso la libreria Gambierasi fino a tutto il giorno 12 corrente.

Il tasso è fissato in lire 12.

Il Comitato

Il Bollettino della Pubblica Istruzione, contiene le seguenti disposizioni relative ad insegnanti della nostra Provincia:

Bernardi, del Ginnasio di Udine, confermato reggente professore di matematica.

Bolaffio e De Gasperi, della Scuola tecnica di Udine, confermati per un triennio.

De Napoli, della Scuola tecnica di Cividale, confermato per un anno.

Treno di piacere per Venezia. La Società ferroviaria della rete Adriatica ha organizzato un altro treno di piacere colla riduzione del 80 per cento per Venezia, in occasione della regata che avrà luogo domenica, e dello spettacolo pirotecnico di lunedì.

Il treno si comporrà di carrozze di seconda e terza classe, e partirà dalla nostra stazione alle 5.45 ant. di domenica, giungendo a Venezia alle 9.12 ant.

Pel ritorno i gitanti avranno diritto fino all'ultimo treno di martedì 11.

I biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 8 e 9 agosto per Venezia dalle stazioni normalmente abilitate alla vendita, saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Venezia la sera del giorno 11.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera 6 agosto alle ore 8, sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia «Cavalleria Leggera»	Suppè
3.	Valzer «La bella incognita»	Fahrbach
4.	Finale «Mignon»	Thomas
5.	Atto III. «Gioconda»	Ponchielli
6.	Galopp	Mattiozzi

La serata d'onore della Zilli al Malibran di Venezia, avrà luogo sabato sera; e così l'annuncia l'*Adriatico*:

«Sabato serata d'onore della bravissima protagonista *Emma Zilli*. La distinta artista seppe fin dalla prima recita accappararsi le simpatie del pubblico, per il suo bel metodo di canto,

per la sua voce intonatissima e fresca, per la sua arte squisita. Il pubblico quindi in tale occasione — siamo certi — non mancherà di festeggiarla come merita. »

Un conduttore della ferrovia sotto il treno. Ieri di sera col treno n. 55 in arrivo a questa stazione alle ore 7.58 pom. da Pontebba, pervenne la notizia essere caduto dal bagagliaio di detto treno certo Pizzaglia, Giuseppe, di anni 34, conduttore di bagagli, ed addetto alla squadra di Venezia.

Il detto Pizzaglia fu ricoverato al casello n. 42, posto tra la stazione di Moggio e quella della Carnia, ove poco dopo fu visitato dai medici di sezione Stringari e Cingolotto, i quali constarono quanto appresso:

Frattura comminutiva e lacerazione quasi totale della gamba destra. Frattura comminutiva e lacerazione estesa nelle parti molli dell'avambraccio destro. Ferita lineare con scopertura sulla regione fronto-parietale sinistra. Distacco parziale del padiglione dell'orecchio destro, nonchè scalfitture al capo ed alla faccia.

L'infelice venne trasportato per mezzo di vettura alla stazione della Carnia.

La causa di detta caduta sembra accidentale. Pare che il Pizzaglia siasi avvicinato allo sportello del vagone, per un bisogno e, perduto l'equilibrio, sia caduto.

Oggi col treno 887, che arriva alle ore 9.15, venne condotto a Udine, e fu trasportato all'ospedale civile. Lo stato del ferito è grave, e probabilmente sarà necessario amputargli la gamba e il braccio offesi.

Al « Castello ». Io non levo un punto da quanto ho scritto e dichiarato. Sarebbe inutile insistere a contrastare, specie con gente che tira il sasso e nasconde il braccio, non avendo il coraggio di firmare come lo fa il

Dott. Clodoveo D'Agostini.

Per l'Esposizione di Gorizia. Il nostro Governo accordò speciali facilitazioni pel trasporto dei loro prodotti agli espositori italiani che concorreranno all'esposizione di macchine agricole in Gorizia (sezione internazionale).

Un Comizio a Padova fra i rappresentanti dei Monti di Pietà. L'indole specialissima dei Monti di Pietà non fu riconosciuta in alcun modo dalla legge 17 luglio 1890, e rimasero perciò confusi nella grande e varia famiglia delle Opere Pie.

In base ad una condizione di cose incontestabili, i presidenti e direttori dei Monti di Pietà di Venezia, Padova, Bologna e Firenze, si proposero di invitare ad un'adunanza i rappresentanti dei Monti del Regno, nella quale siano discussi i più importanti problemi che interessano tali Istituti, e quelli che verranno proposti dagli aderenti.

Fu scelta Padova, come sede del convegno, che avrà luogo nei giorni 28, 29 e 30 settembre 1891.

Le adesioni devono essere mandate entro il 30 corr.

Beneficenza. Con gentile pensiero il cav. Elio Morpurgo volle ricordare un lieto avvenimento di sua famiglia, coll'elargire lire mille a questa Congregazione di Carità, la quale porge al generoso offerente le più sentite grazie.

Per un operaio ammalato. Anche noi apriamo nelle nostre colonne una sottoscrizione a vantaggio dell'operaio tipografo Carlo Mauro — già direttore tecnico nella tipografia cooperativa udinese — e colpito da grave e lunga malattia che non gli permette di riprendere le sue occupazioni.

Speriamo che i nostri lettori vogliano concorrere a questa opera di carità, inviandoci le loro offerte, che pubblicheremo man mano e trasmetteremo al Mauro, abitante in via Superiore, n. 18.

Marco Bardusco	L.	5.00
Cossio Antonio	»	12.00
Zandigiacomo Augusto	»	0.50
Asquini Arduino	»	0.50
Fanna Alberto	»	0.50
Auzan Marco	»	0.50
Massarutto Antonio	»	0.50
Zuppelli Pietro	»	0.50
N. N.	»	0.25
N. N.	»	0.25

Pei renitenti alla leva. La prossima amnistia comprende i renitenti delle varie leve, nati anteriormente al 1° gennaio 1852, i renitenti delle varie leve nati dal 1851 al 1871 inclusivo, i quali soddisfano a determinate condizioni secondo che trovinsi in Europa e fuori d'Europa.

I renitenti o mancanti alla chiamata ai quali fosse spettata l'iscrizione alla prima o seconda categoria, potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno mediante il pagamento di 1000 lire.

L'amnistia sarebbe pure concessa ai disertori o mancanti alla chiamata per disobbedienza alle chiamate sotto le armi per solo scopo d'istruzione, i quali trovinsi all'estero, purchè si mettano in regola presso le rispettive autorità consolari. Anch'essi potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno mediante il pagamento di 1000 lire che rappresentano le spese di viaggio.

Saranno per altro dispensati dal pagamento di detta somma quegli individui che proveranno la loro indigenza.

Questa amnistia sarebbe estesa anche ai disertori la cui diserzione rimonta ad epoca anteriore all'1 maggio 1866.

Il Ministro della marina avrebbe già dato il proprio assentimento ai criteri che informano questo decreto.

Il sorbetto quotidiano. *Il* ragionamento di una donnina allegra:

Il *primo* fallo non conta; il secondo fallo diventa il *primo*, e poichè il primo non conta, il secondo, che è diventato il primo, non conta di più.

E via discorrendo.

La sfinge. *Monoverbo:*

NON

Spiegaz. della sciarada precedente:

QUA-RE-SI-MA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 8 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 6
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.8	748.8	748.0	749.1
Umido relat.	71	50	71	55
Stato di cielo	misto	misto	sereno	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	goccie
Vento (direzione	—	S	—	E
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	19
Term. centigr.	22.0	26.8	2.06	20.8

Temperatura (massima 29.0 (minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 17.5

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale.

Manchia Teresa da Udine, imputata di furto, condannata a 3 mesi e 26 giorni di reclusione.

Braria Domenico da Polcenigo, renitente alla leva, assolto.

Bertoli Antonio da Remanzacco, imputato di furto, condannato a 18 mesi e 25 giorni di reclusione.

Una questione che si fa seria

Le divagazioni aeree del Ministero.

La Camera di Commercio di Torino preoccupata degli effetti perniciosi che i nuovi accordi bancari hanno esercitato su quella piazza, ha trasmesso al ministro d'agricoltura un memoriale, che in modo chiaro e preciso espone al governo in quali condizioni difficili si svolga ora la circolazione dei biglietti.

La *Gazzetta del Popolo*, nel pubblicare questo memoriale, vi aggiunge i seguenti commenti:

« La questione urge, perchè la crisi dei biglietti di Banca si accentua a Torino. Infatti non è più soltanto la *Banca Nazionale* che rifiuta i biglietti degli istituti minori, ma oggi anche il *Banco di Napoli* rifiuta i biglietti della *Banca Romana* e della *Banca Toscana*.

« Se si continua di questo passo, la crisi minaccia di assumere proporzioni gravi, con danno del commercio e a totale scapito della tranquillità degli affari.

« In tal modo rimase scossa la fiducia del pubblico, il quale non sa più come regolarsi dinanzi a tanta inesperienza di governo, che ha voluto abolire la *riscontrata* per rendere più facile la circolazione cartacea, senza prima assicurare se le Banche e le piazze erano a ciò preparate.

« Nell'interesse del pubblico noi scongiuriamo il Ministero ad abbandonare per un istante le sue divagazioni aeree nei campi dell'ignoto e a provvedere al male che inconsciamente arreca con misure male studiate e peggio eseguite, turbando in modo pericoloso il mercato, già scosso dall'aumento del cambio e dalle razzie della Lega Internazionale dei ribassisti. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Re Umberto a Livorno

Livorno 5 — Il Re giunse questa mattina alle 5 in forma privata.

Mentre entrava in città, sul corso Vittorio Emanuele, fu riconosciuto dalla popolazione che lo acclamò.

Recossi al villino del generale Cialdini, a fargli visita.

L'incontro fu commoventissimo. Il Re manifestò il compiacimento per le soddisfacenti condizioni di salute del Cialdini.

S. M. lo ha invitato a far colazione al Grand Hotel, il generale si scusò adducendo ragioni di salute.

Dopo la colazione al Grand Hotel, a cui assistettero le autorità civili e militari, e il deputato Maurocordato, il Re si recò alla passeggiata di Antignano. All'uscita dall'albergo la folla lo acclamò vivamente.

Ad Antignano tutto il paese e i bagnanti si portarono incontro al Re, accogliendolo con entusiasmo indescrivibile.

Quindi il Re visitò il nuovo mercato. Al passaggio del Sovrano sul Viale Margherita e per le strade della città, fu salutato sempre dalla popolazione con applausi fragorosi e grida di *Viva il Re.*

Ora riparte acclamatissimo in vettura per San Rossore.

La città è imbandierata.

Re Umberto alla frontiera francese

Cuneo 5. — Si assicura da fonte attendibile che Re Umberto — prima di recarsi il 25 corrente a Mondovì per l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I e per la gran rivista degli alpini — sia intenzionato di fare una visita alle fortificazioni che si estendono nella valle del Pellice, del Chisone e del Chaberton.

Vittorio Emanuele in Inghilterra.

Londra 5. — Il Principe di Napoli si recò a Woolwich in vettura, ispezionò l'artiglieria e fece colazione cogli ufficiali; visitò poscia le officine dell'Arsenale salutato da salva all'arrivo e alla partenza.

Soldati all'Università.

Il Consiglio di Stato ha opinato che i giovani provenienti dalle Accademie navali e militari, o dalle scuole di applicazione d'artiglieria, entrino nelle Università senza pagare le tasse.

La rendita in rialzo — Rudinì a San Rossore — Congresso operaio.

Roma 5. — Anche oggi la borsa di Roma ha un sensibile miglioramento nella rendita: 92. 40.

— È probabile che stassera Rudinì parta per San Rossore, onde conferire col Re.

— Il Comitato promotore del congresso nazionale delle società operaie di mutuo soccorso, deliberò la sede a Vercelli per la fine di settembre.

Gli asili infantili

Il consiglio d'istruzione approvò il progetto di passaggio degli asili infantili al Ministero dell'istruzione.

I francesi a Mosca

Parigi 5 — Gervais, con parecchi ufficiali della squadra francese è partito da Bjserko, per fare una escursione a Mosca. La folla gli fece alla stazione un'entusiastica dimostrazione.

Marinai francesi a Londra.

Londra 5. — Credesi che i marinai francesi durante il soggiorno a Porthsmouth si recheranno a Londra.

Il lord Mayor li riceverà a Mansion House.

I trattati di commercio dell'Austria
Possibile interruzione colla Svizzera

Il *Fremdenblatt* ha da fonte autorevole che, nei negoziati pel trattato di commercio colla Svizzera, si presentarono delle grandi difficoltà, da renderne possibile l'interruzione, tanto più che rimane per essi poco tempo, dovendosi incominciare i negoziati commerciali coll'Italia, non essendo stato progettato punto l'aggiornamento dei negoziati coll'Italia.

Invece i Governi di Vienna, Berlino e Roma hanno piuttosto l'intenzione di affrettarne il principio.

Neanche vi fu mai il progetto di una azione comune dell'Austria-Ungheria, della Germania e della Svizzera verso l'Italia pel nuovo trattato di commercio.

SEGUITO AI FATTI DI BOLOGNA

L'inchiesta
Solidarietà nell'errore

L'istruttoria per l'inchiesta militare affidata al De-Sonnaz è già ultimata, e l'egregio generale ripartiva ieri mattina per Piacenza.

Il generale ha informato telegraficamente il ministero intorno all'andamento delle sue indagini, e presto saranno note le conclusioni e appariranno manifesti i provvedimenti della superiore autorità militare.

Il generale De Sonnaz, incaricato dell'inchiesta militare, avendo invitato gli ufficiali che parteciparono al fatto ad iscriversi in apposito registro, tutti gli ufficiali del 50° reggimento, anche quelli che nella sera in cui avvenne il fatto erano trattenuti fuori di città ed altrove di ufficio, si iscrissero pure.

Tutti i feriti migliorano, e specialmente il delegato Barbieri, il quale riportò dodici ferite.

Corriere commerciale

Il mercato della seta.

Milano, 4 agosto 1891. — Senza poter notare cambiamenti sulla nostra piazza, siamo lieti di constatare però un aumento di domanda nelle greggie, in quasi tutti i titoli.

Affari conclusi sono ancora pochi, e questi per ora non dinotano certo aumento nei prezzi; tuttavia ci sembra scorgere nei compratori un certo quale maggior interessamento, che non può essere un buon indizio pel futuro.

I lavorati invece sono pressochè trascurati e le poche vendite fatte segnano prezzi fiacchi. Così il *Sole.*

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 luglio 1891.

VII. Esercizio.

Capitale interam. versato	L.	204,825.—
Riserva L. 50,971.77		
« per inf. » 5,898.69	»	56,870.46
	L.	261,195.46

ATTIVO.

Cassa	L.	61,124.66
Cambiali in Portafoglio	»	1,351,474.64
Effetti in protesto	»	277.50
Banche e Ditte corrisp.	»	90,407.68
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	198,450.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	35,000.—
» » anticipazioni	»	275,600.—
Id. liberi e volont.	»	44,720.—
Conti corr. diversi	»	285,957.42
Spese ordin. d'amminist.	»	8,038.85
Totale attivo	L.	2,351,050.25

PASSIVO.

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	50,971.77
Fondo per gli eventuali infortuni	»	5,898.69
Fondo a disposizione del Consiglio	»	768.15
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1,632,007.52
Banche e Ditte corrisp.	»	5,905.11
Deposit. a cauz. funz.	»	310,600.—
Id. liberi e volont.	»	44,720.—
Creditori diversi	»	41,158.11
Azionisti residui divid.	»	5,537.82
Utili lordi del corr. eserc.	»	48,158.08
Totale passivo	L.	2,351,050.25

Udine, 31 luglio 1891.

Il Presidente

Elio Morpurgo

Il sindaco U. Bellavitis — Il direttore G. Ermacora

La Banca riceve denaro in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 4 per cento netto da ricchezza mobile.

I prezzi sul mercato d'oggi:

Grani

Granoturco	all'ett.	da L. 14.— a 15.75
Frumento	»	da » 18.80 a 20.50
Segala	»	da » 18.— a 18.75

Erbaggi

Piselli	al Kg.	da » 0.— a 0.—
Patate	»	da » 0.06 a 0.07
Pomidoro	»	da » 0.25 a 0.30
Fagiuoli freschi	»	da » 0.12 a 0.16
Tegoline	»	da » 0.03 a 0.10

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano	al Kg.	da L. 1.55 a 1.60
Burro dal monte	»	da » 1.65 a 1.70
Formaggio del piano	»	da » 1.70 a 1.75
Formaggio del monte	»	da » 2.55 a 2.60
Uova al 100		da L. 4.75 a 5.—

Budatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Devesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

VETRO SOLUBILE

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **60** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

UNGUENTO AMERICANO

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro nero colore alle barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire **2.50.**

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

LUCIDO per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco Lire 2.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris,* Via Mercerie casa Masciadri N. 5.

CHI SMARRISCE

il portafoglio, il braccialetto, l'orecchino l'anello, le spille, un oggetto insomma qualsiasi d'affetto o di valore

si rivolga direttamente e subito all'Impresa di pubblicità *Fabris* Via Mercerie Casa Masciadri n. 5 la quale, *dietro il compenso anticipato di sole Lire 3,* s'incarica *d'avvertire l'Autorità di P. S. per le pratiche* di legge, e di rendere pubblico a mezzo dei giornali cittadini, *Il Friuli, Il Giornale di Udine, La Patria e Il Cittadino,* lo smarrimento.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze.

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare, ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei **capelli.**

Prezzo L. 1,50 la bottiglia.

Deposito esclusivo per UDINE presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia basta,** ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Per le Signore

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti a peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col *non nascere più.*

Un vaso con istruzione L. **3.**

Si vende in Udine unicamente presso l'*Ufficio di pubblicità L. Fabris Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli Istituti Militari inferiori e superiori — Corsi Tecnici ed Elementari con insegnamento libero di Lingue straniere — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
DOTT. LUIGI VANZO

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Firenze. Essa è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.

Lire 3 la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Piroconofobi

infallibili distruttori delle zanzare. — Prezzo d'una scatola di 14 piroconofobi cent **80.**

Trovansi vendibili presso l'impresa di pubblicità L. Fabris e C., via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, Udine.

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, fornimenti di carrozza, ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*

Cent. **75** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Vino buono

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità - Luigi Fabris e C., Udine.* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50, con istruzione dettagliata.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni.

Lire **1.50** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine.* Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

L'Elixir salute

esposto alla mostra Regionale Veneta dello scorso Maggio in Venezia, fu premiato con medaglia d'argento dorato, riportando così la più alta ricompensa fra i liquori esposti.

Nel dare questo annuncio, ricordiamo che l'Elixir si vende a Udine presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp.* Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai, e con tutta facilità.

Cent. **80** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. - Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. - Costa centesimi 12 al litro! - Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. - Dose per 100 litri lire *cinque.*

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enantica - Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO. - Spumante tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver.* - Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. - Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. - Dose per 8 litri lire 1.20.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie.* Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione, dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine.* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istr.

Rivolgersi all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.,** UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ZANZETTI

VERA POLVERE DENTIFRICIA

Chimico-Farmacista

G. ZOJA.

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sinora fin ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole *grandi lire* **1** — piccole cent. **50.**

Unico deposito in UDINE, presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris,* Via mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 60 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica, a cent. 60 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie* Casa Masciadri n. 5

UTILISSIMO

ricettario con ventidue istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perchè caschi tra le loro braccia — E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa o dello studio.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

Profumate la biancheria

coll'*Iris fiorenti* che si vende in pacchetti da Lire 1.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ing. AUGUSTO ENGELMANN Milano

Massima onorificenza

UNICO

PRIMO PREMIO

per Velocipedi

all'esposizione d'Igiene e Giuocattoli

MILANO 1891

Cataloghi a richiesta

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia caterrale,* nei *Catarri* della *trachea,* della *laringe,* della *vescica,* e dei *reni.* Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Leucorree, Dismenoree,* ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **30.** Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO,** Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Cetilaj,** dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata,** la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N,* 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri